

“Al Cie situazione drammatica ma in regola”

Dopo la denuncia della suora, parla il presidente della Cri: “Applichiamo le leggi”

PAOLO GRISERI

UNA situazione drammatica ma purtroppo quotidiana. Graziano Giardino, presidente della Croce Rossa torinese commenta così la denuncia di suor Anna, la religiosa che opera nel Cie di corso Brunelleschi e che ha raccontato delle condizioni disumane in cui vivono gli ospiti del centro di permanenza temporanea di Torino. La Croce Rossa gestisce il centro «rigorosamente attenendosi a quanto previsto nel capitolato di appalto sottoscritto con la Prefettura», spiega Giardino. Dunque, lascia intendere, le scelte sulle modalità di trattamento dei trattenuti non sono state decise dalla Cri ma dal governo e dal Parlamento: «Noi applichiamo le leggi e rispettiamo i regolamenti», si difende il responsabile della Croce Rossa torinese.

Le dichiarazioni di suor Anna

sono molto gravi. Raccontano di persone che quasi quotidianamente tentano il suicidio o iniziano scioperi della fame che rischiano di concludersi con il ricovero in ospedale: «Purtroppo — conferma Giardino — il direttore del Cie racconta che sono molto frequenti gli atti di autolesionismo. E che questo non accade solo da oggi ma da molto tempo». Tra questi atti di autolesionismo ci sono anche episodi simili a quelli che si sono verificati al Cie di Roma in questi giorni? «Lei parla delle persone che si cuciono la bocca? In passato è accaduto anche a Torino. Lo fanno per protesta». Giardino esclude invece che si siano verificati in corso Brunelleschi episodi come quello di Lampedusa, con gli ospiti costretti a denudarsi per la disinfezione? «Non ci permetteremo mai — reagisce il responsabile provinciale della Cri — e quei filmati hanno colpito anche me, mi hanno fatto molto male. Ma secondo lei, se noi fossimo responsabili di

scene del genere, per quale motivo ci avrebbero incaricato proprio in questi giorni di sostituire la cooperativa che ha operato a Lampedusa?».

Eppure anche a Torino gli episodi gravi non mancano. Suor Anna denuncia il fatto che una ragazza con problemi psichici sia reclusa in isolamento all'interno del Cie da venti giorni. Come si spiega? «Il Cie di Torino è uno di quelli, non sono molti, che ha al suo interno la presenza di un medico 24 ore su 24. Non si può certo dire che gli ospiti siano lasciati a se stessi», risponde Giardino. Ma è normale che una persona in quelle condizioni sia tenuta in isolamento in quella struttura da venti giorni? «Io questo non lo so — si schermisce il responsabile della Cri — ma certamente questa è una delle valutazioni che spettano ai medici». A chi spetta invece la decisione di costringere gli ospiti a chiedere l'intervento degli assistenti per accendere una sigaretta? «Quella è una misura sta-

bilita da chi si occupa della sicurezza. Del resto il Cie di corso Brunelleschi va a fuoco molto spesso, è comprensibile che non si lascino gli accendini ai detenuti».

Norme di sicurezza e tentativi frequenti di suicidio, una situazione davvero difficile. E' impressionante che tutto questo accada quotidianamente da anni. E' normale tutto questo? E se si non andrebbe pensato il superamento di questi centri? Graziano Giardino si ferma: «Lei introduce un argomento sul quale io non posso esprimermi. E' la politica, sono coloro che fanno le leggi, a dover dire se questo sistema è utile o no. Noi applichiamo le leggi grazie a una convenzione con la Prefettura». Certo, ma voi gestite una struttura e lei come cittadino si sarà fatto un'opinione: «Io come cittadino esprimo il mio punto di vista esercitando il diritto di voto». Ma non la colpisce il racconto di suor Anna? «Umanamente sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giardino: “Tutto vero, però qui nessun caso come a Lampedusa”



“Sono molti gli episodi di autolesionismo e così da tempo”



IL CIE TORINESE
Una protesta al Cie di corso Brunelleschi: evento molto frequente